



Domenico Potenza

The Palimpsest of Technology

Jurij Kobe & ATELIERarhitekti

Architetture della Tecnologia/Architecture of Technology

Jurij Kobe, tra gli architetti sloveni contemporanei, è senz'altro l'esponente più rappresentativo.

Figlio di Boris Kobe, architetto ma soprattutto pittore di talento, Jurij eredita dal padre uno spiccato senso per la rappresentazione artistica in generale e dopo aver percorso con interesse gli studi di filosofia si dedica all'architettura, senza tralasciare l'amore per il disegno e la pittura che pure lo accompagnano nella sua attività di progettista e architetto.

I suoi progetti offrono uno spaccato significativo degli avvenimenti socio-politici e culturali della Slovenia degli anni novanta e di questi primi anni del terzo millennio.

Senza dubbio il suo lavoro ha raggiunto un grado di consapevolezza tale da potersi esprimere attraverso un linguaggio personale, specchio del proprio carattere, all'interno del quale l'artista, il letterato, il progettista si fondono nella matura creatività di un'espressione dello spazio interprete dell'idea originaria di architettura.

Jurij Kobe si è reso testimone, negli ultimi anni della propria attività, di un'assoluta coerenza dell'espressione architettonica personale ed è senz'altro, tra gli architetti della seconda generazione dopo Plecnik, quello più sensibile all'alta tradizione slovena.

Jurij Kobe is one of Slovenia's most representative contemporary architects.

Son of Boris Kobe, architect, he was as well a very talented painter. From his father he inherited the distinctive feeling for general artistic representation. After an intermediate interest in philosophical studies, he now devotes himself to architecture, without abandoning his love for drawing and painting both of which accompany his activities as a designer and architect.

His projects offer a significant cross-section of the socio-political and cultural events in Slovenia during the nineties and through the first decade of the third millennium.

Without any doubt his work has obtained a level of knowledge that allows him to express himself in a personal language that mirrors his own character, one where the artist, man of literature and designer meld into mature creativity: an expression of space interpreted as an original idea of architecture.

In the last years of his activity Jurij Kobe has reached an absolute coherence of his personal architectonic expression and is doubtlessly, among the second generation after Plecnik, the most sensible architect of the high Slovene tradition.

La collana "Architetture della Tecnologia" indaga, all'interno della riflessione sul rapporto tra tecnologia e progetto, questioni legate al ruolo dell'energia e dell'innovazione che derivano dall'uso di nuove tecniche e materiali. In un momento in cui l'impiego innovativo delle tecniche è vincente nello star-system degli architetti, il rischio è l'accentuazione retorica del linguaggio, l'uso manieristico dei mezzi tecnici e lo svuotamento di significati dello strumento tecnologico. Il percorso progettuale parte troppo spesso da un approccio formalistico, che solo in un secondo momento trova le tecnologie - sempre più ardite e raffinate - adatte alla realizzazione. Ma, se non vogliamo condannare l'innovazione tecnologica ad una sorta di accademia di se stessa, è necessario invertire il rapporto, partire cioè dalla riflessione sulle tecniche appropriate al contesto progettuale che abbiamo di fronte per arrivare, attraverso la formalizzazione dell'immaginazione tecnologica, al progetto di architettura.

In questo modo avremo non soltanto una *tecnologia dell'architettura* (una tecnologia che deriva dall'architettura), ma un'*architettura della tecnologia*.

The "Architecture of Technology" Collection investigates, in a context of reflections on the relationship between technology and project, questions tied to the role of energy and innovation coming from use of new techniques and materials. There is a real risk of accentuating linguistic rhetoric at a time when use of innovative techniques is a winning policy in the architectural star-system. This risk comes with manneristic use of technical means and deflation of the significance of technology as an instrument. Design all too often starts from a formalist approach which only subsequently finds the technologies - increasingly daring and refined - able to achieve it. We must invert this relationship if we do not want to relegate technological innovation to a sort of self-referencing and self-contained academy. We must start by first reflecting on the techniques that are appropriate to the design context we are faced with. Doing so in order to subsequently arrive at the architectural project by giving form to technological imagination.

In this way we will have not only a *technology of architecture* (a technology that comes from architecture) but also an *architecture of technology*.

Collana Architetture della Tecnologia The Architecture of Technology Collection

Diretta da/Directed by

Luigi Cavallari

Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara

Claudio Claudi de Saint Mihiel

Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Giovanni Guazzo

Università degli Studi Roma III

Comitato scientifico/Scientific committee

Roberto Bologna

Università degli Studi di Firenze

Anna Mangiarotti

Politecnico di Milano

Frabrizio Orlandi

Università degli Studi "Sapienza" di Roma

Massimo Perriccioli

Scuola di Architettura e Design di Ascoli Piceno

Domenico Potenza

The Palimpsest of Technology

Jurij Kobe & ATELIERarhitekti

FrancoAngeli

Architetture della Tecnologia/Architecture of Technology

Coordinamento di collana/Collection coordination

Filippo Angelucci

Progetto grafico/Graphic design

Natalia Risola

Traduzioni/Translations

Paul Robinson, Jurij Kobe, Daniela D'Angelo

Cura editoriale/Editing

Natalia Risola

Si ringraziano:

Paul Robinson per i suoi preziosi contributi alle discussioni sui progetti e sulle opere presentate in questa pubblicazione e ATELIERarhitekti per i materiali e le immagini messe a disposizione

In copertina/Cover

Scuola superiore per infermieri a Lubiana; foto di ATELIERarhitekti
Medical college university of Ljubljana; photo by ATELIERarhitekti

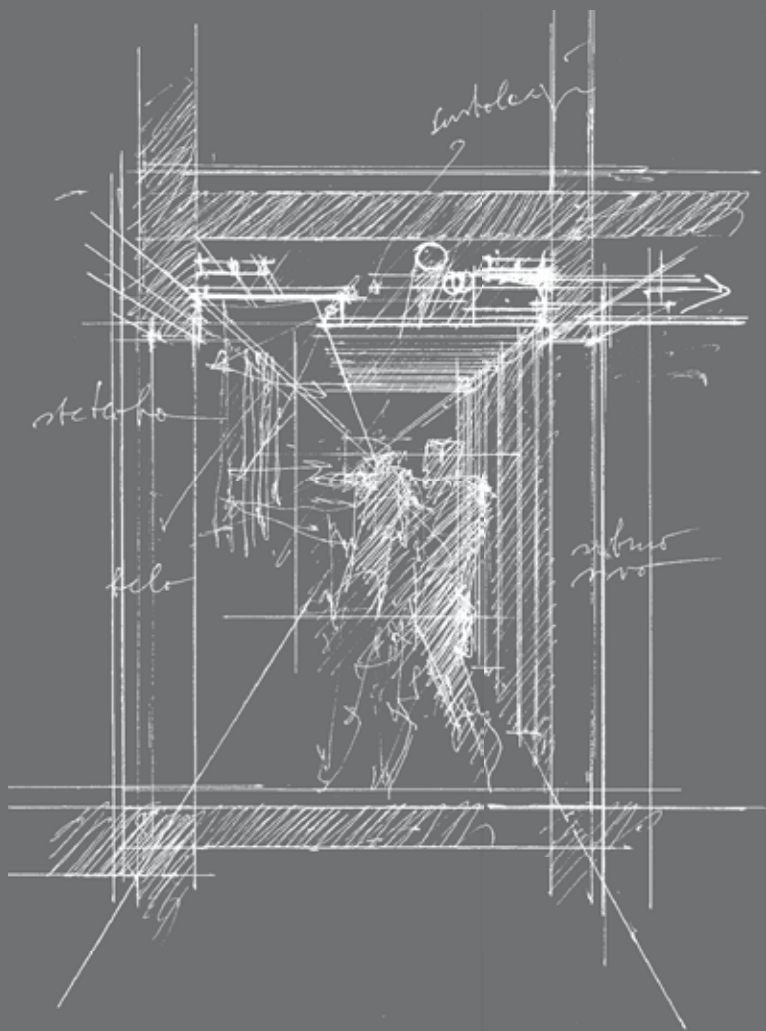
Copyright © 2011 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità o scrivere, inviando il loro indirizzo, a "FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano".

contents

- 7 Presentazione/Foreword
Paul Robinson
- 13 Jurij Kobe, moderno nella tradizione/Jurij Kobe, Architect: Modern in Tradition
Domenico Potenza
- 19 Progetti/Projects
- 99 Intervista a Jurij Kobe/Interview with Jurij Kobe
- 111 Riferimenti bibliografici e fotografici/Bibliographical and photographs references



Presentazione Foreword

Paul Robinson

...l'essenza della tecnologia non è in alcun modo tecnologica. Perciò non avremo mai esperienza del nostro rapporto con la tecnologia finché riusciremo a spingere in avanti solo l'aspetto tecnologico, a farcene una ragione o a evitarlo.

Noi non siamo liberi dalla tecnologia in nessun luogo, ma incatenati ad essa, sia che l'affermiamo ardentemente o che la neghiamo. Ma quando la consideriamo neutrale, veniamo consegnati ad essa nel peggior modo possibile...

Martin Heidegger

Questioni concernenti la tecnologia

In *Über den Begriff der Geschichte (Sul concetto di storia)* Walter Benjamin interpreta l'Angelus Novus di Paul Klee come referente visivo, prodotto di forze inalterabili; lui stesso una costruzione...una manifestazione di talune tecnologie: un partecipante fragile ma sapiente la cui forma è continuamente modificata dalle politiche di circostanze causali. Concepito bidimensionalmente, l'an-

...the essence of technology is by no means anything technological. Thus we shall never experience our relationship to the essence of technology so long as we merely conceive and push forward the technological, put up with it, or evade it.

Everywhere we remain unfree and chained to technology, whether we passionately affirm or deny it. But we are delivered over to it in the worst possible way when we regard it as something neutral...

Martin Heidegger

The Question Concerning Technology

In *Über den Begriff der Geschichte (On the Concept of History)* Walter Benjamin construes Paul Klee's Angelus Novus as a visual referent, the product of inalterable forces; itself a construction...a manifestation of certain technologies: a fragile yet knowing participant whose form is continuously altered by the politics of causal circumstance.

Conceived two-dimensionally, the angel is appropriated and re-posed as

gelo viene fatto proprio e ricollocato come metafora (come spesso è l'arte), occupando lo spazio indeterminato del "progresso". L'Angelus Melancholious di Benjamin è interstiziale-spaziale. Non è affatto nostalgico, né neutro. Il suo angelo è una prospettiva in continuo movimento che rivela l'inevitabile crisi della modernità.

Nata dalla forza collettiva della storia la visione dell'angelo è la manifestazione della coscienza. La questione riguardante la tecnologia è inesorabilmente legata a qualsiasi considerazione critica della storia. L'interstizio tra le due definisce la prassi dell'opera dell'ATELIERarchitekti. All'interno dell'architettura concepita da Jurij Kobe & ATELIERarchitekti, l'aspetto della tecnologia (la sua traiettoria concettuale e presenza materiale; il suo linguaggio costruttivo e spaziale) prende forma come circostanza tutelare che orchestra situazioni all'interno di un'amalgama di referenti tettonici; un'architettura dove la tecnologia non è mai oggettivata, ma serve come interlocutore dimensionale la cui storia del divenire si sposa simultaneamente con l'immediatezza di storie trasformative. Per Kobe l'uso della tecnologia contemporanea promuove la chiarezza; una chiarezza non dissimile dall'uso che Leon Battista Alberti fa dei 'lineamenti' per strutturare l'adeguatez-

metaphor (as art often is), occupying the indeterminate space of "progress." Benjamin's Angelus Melancholious is interstitial-spatial. It is by no means nostalgic; nor is it neutral. His angel is an ever-moving perspective revealing the inevitable crisis of modernity.

Borne through the collective force of history the angel's view is the manifestation of consciousness. The question concerning technology is inexorably wedded to any critical pondering of history. The interstice between the two defines the praxis of ATELIERarchitekti's oeuvre. Within the body of architecture conceived by Jurij Kobe & ATELIERarchitekti, technology's aspect (its conceptual trajectory and material presence; its constructional and spatial language) takes form as a tutelary orchestrating situational circumstance into an amalgam of tectonic referents; an architecture where technology is never objectified, but serves as a dimensional interlocutor whose story of becoming is simultaneously wedded to the immediacy of transformative histories. For Kobe the use of contemporaneous technology promotes clarity; clarity not unlike Leon Battista Alberti's usage of lineaments to structure proportional appropriateness; technology's force is tempered towards balance. The compositional language of technol-

za delle proporzioni: la forza della tecnologia è stemperata verso l'equilibrio. Il linguaggio compositivo della tecnologia non è mai palese o arrogante; non è neanche acquiescente. Si colloca come mediatore interstiziale e forma la matrice tettonica che racchiude spazialmente le sue storie di supporto. La posizione della tecnologia è essenziale e come tale diventa generativa... ornamentale.

Il progetto di ornamento che utilizzo ha origine precisamente quando la tecnologia assume una posizione non aggressiva all'interno di un insieme di parti essenziali. Per Kobe l'ornamento è non-didattico; è il risultato di un processo di rarefazione; emerge la risonanza dalla dialettica tra narrativa esistenziale e processi tecnologici. Si avverte questa associazione in relazione a tradizioni produttive che viene trasformata da Kobe in modi di fare contemporanei, Sono assenti simulazioni superflue che riducono la produzione tecnologica a serialismo lineare, ripetitività parametrica o mimetismo autonomo.

Per il maestro Kobe l'invenzione tecnologica non cancella mai completamente i suoi successivi manufatti storici, le sue tracce. Viene vissuta come indice in cui incorniciare strati spaziali. Gli spazi di Kobe sono arricchiti dall'assenza di minuzie; i dettagli emergono come risultato

ogy is never overt or hubristic; nor is it acquiescent. It finds its place as an interstitial mediator and forms the tectonic matrix in which its supportive histories are spatially held. Technology's position is essential, and as such becomes generative... ornamental.

The notion of ornament I employ occurs precisely when technology assumes a non-aggressive posture within a constituency of essential parts. For Kobe, ornament is non-didactic.

It is the result of a process of rarefaction; resonantly emergent from the dialectic between existential narrative and technological processes. One senses this partnering in relation to productional traditions that Kobe reforms into contemporaneous modes of making. Absent are superfluous simulations which reduce technological production to linear serialism, parametric repetitiveness or autonomous mimeticism.

For maestro Kobe technological invention never completely erases its ensuing historical artifacts, its traces. It is experienced as an index in which to frame spatial layers.

Kobe's spaces are enriched through the absence minutiae; details emerge as the result of transparency and parallaxic associations and are never self-referential, singular or isolated; rather, they are



1. Rachel Whiteread; Torre dell'acqua.
1. Rachel Whiteread; Water Tower.

di trasparenza e associazioni parallaxiche e non sono mai autoreferenziali, singoli o isolati; piuttosto sono portatori itineranti di significato: sistemici-morfologici; imbevuti della abile conoscenza che Kobe ha del mestiere e della sua abilità nel rivedere modalità tradizionali senza scartare le origini. La tecnologia si manifesta sia come essenza costruttiva logica e necessaria, e significato materiale metaforico e narrativo. Si muove al di là di un semplice "mezzo per il fine". ATELIERarhitekti rende materialmente e spazialmente la tecnologia un autentico ornamento che coniuga intrinsecamente produzione e risultato. Similmente, si trova la presenza trasformativa della tradizione tecnologica nei lavori di Gunnar Asplund, Carlo Scarpa e Peter Zumthor. Watertower, la gettata di resina sulla sommità di una torre d'acqua di Rachel Whiteread fu installata su un tetto di New York City (fig.1). L'installazione alludeva alla presenza del familiare, storicamente, mentre simultaneamente ne suggeriva l'assenza. La torre di Whiteread era traslucida spettrale, postulando la sostanza della forma originale suggerendo al tempo stesso un futuro di irrilevanza funzionale e tecnologica. La resina, il materiale della tecnologia della copertura, era usata come sospensione, un significante che collegava interstizial-

itinerate bearers of meaning: systemic – morphological; imbued with Kobe's deft knowledge of craft and his ability to retool traditional modalities without jettisoning origins. Technology manifests as both constructional essence logical and necessary, and material signifié metaphoric and narrative. It moves beyond a mere "means to an end." ATELIERarhitekti materially and spatially renders technology an authentic ornament intrinsically wedding production to outcome. Similarly, one finds the transformational presence of technological tradition in the works of Gunnar Asplund, Carlo Scarpa and Peter Zumthor.

Watertower, the 1998 resin casting of a rooftop water tower by Rachel Whiteread was installed upon a New York City rooftop (fig.1). The installation alluded to the presence of the familiar, historically, while simultaneously suggesting its absence.

Whiteread's tower was translucent ghostly, positing the substance of the original form while suggesting a future of functional and technological irrelevancy. Resin, the casting's material technology, was used as a suspension, a signifier interstitially linking a ubiquitous artifact to a present situational circumstance as defined by a confluence of observable perspectives.

mente un manufatto onnipresente a una circostanza situazionale definita da una confluenza di prospettive osservabili.

Allo stesso modo la ristrutturazione da parte dell'ATELIERarchitekti del Complesso Madlika usa forme referenziali per collocare la relazione tra originale e ricostruito (fig.2). L'uso del vetro per "rifare" gli abbaini esistenti induce reciproche trasparenze e permette all'osservatore di collegarsi mnemonicamente all'originale, al tempo stesso espandendo l'abbaino semisculturale come interstizio tra forma tradizionale e requisiti programmatici contemporanei. Il concetto di traslucenza materiale annulla le piccole differenze tra l'intervento e la preesistenza (fig.3). Qui Kobe usa la tecnologia diversamente, come rinforzo piuttosto che come protesi. La trasparenza non è oggettivata; è sistemica, in continuo flusso, si muove all'interno e all'esterno dell'intelaiatura di storie esistenti.

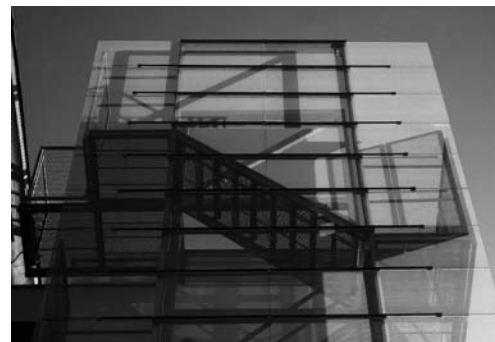
Non diversamente dallo Jurij Kobe pittore, che pone pigmento dimensionale e poi lo raschia rivelando alcuni inizi, ciò che è venuto prima, al fine di esporre un'archeologia di terreni temporali, l'architetto Kobe costruisce abilmente il linguaggio spazio-materiale del suo edificio come strati di palinsesto sostenuti dai lineamenti dell'invenzione tecnologica; a momenti traslucido, che causa

ATELIERarchitekti's renovation of the Madlika Complex similarly uses referential forms to situate the relationship between original and reconstructed (fig.2). The use of glass to "recast" the existing dormers induces reciprocal transparencies and allows the observer to mnemonically connect to the original while simultaneously exposing the quasi-sculptural dormer as an interstice between traditional form and contemporary programmatic requirements. The concept of material translucency dissolves succinct differences between intervention and existing (fig.3). Here Kobe uses technology differentially, as reinforcement rather than prosthesis. Transparency is not objectified; it is systemic; continually in flux, moving within and without the frame of existing histories.

Not unlike Jurij Kobe the painter, who layers dimensional pigment and then scrapes it aside revealing certain beginnings, what has come before, in order to expose an archeology of temporal grounds, Kobe the architect adroitly constructs his building's spatio-material language as palimpsestic layers supported by the lineaments of technological invention: at moments translucent, forcing manifold experiences while revealing existing substrates, and at moments opaque; creating heterogeneous



2. Complesso Mladika: taglio di vetro nel tetto
2. Mladika Complex: slighter of glass in the roof



3. Complesso Mladika: scala esteriore
3. Mladika Complex; exterior staircase

molteplici esperienze mentre rivela substrati esistenti, e a momenti opaco; creando superfici eterogenee su cui la visione poetica della tecnologia viene resa fondamentale...essenziale.

Ciò Che Riunisce
Prepara Somiglianza

Ho pensato a queste pietre, a questo muro, con affetto, riconoscimento, come a un albero, un cane, una nuvola, e un guardiano – uno spirito familiare; il protettore, ci vorrebbe la categoria del “neutro” come in tedesco per esprimerlo. Il protettore mette in relazione, cambia, tiene insieme – in una esperienza che precede le eterogeneità e le indifferenze, le specificazioni e le enumerazioni – riunisce, poi, la caratteristica di una cosa, una qualifica che corre attraverso un certo numero di “cose” in anticipo, mettendole in relazione (un albero, un cane, una nuvola...) oppure: la parola nata sotto un aspetto di un senso comune per noi (comunicante). Una caratteristica che sarebbe ontico e trascendentale. E questa “grande casa”, qui “il protettore” conservando una molteplicità di apparizioni, di connessioni mostrabili, rende possibili – significative – le transazioni metaforiche tra tale e tali cose che leggendo si troveranno “naturalmente connesse”, simili.

surfaces upon which the poetical view of technology is rendered fundamental... essential.

That Which Assembles
Prepares Resemblance

I thought of these stones, this wall, with affection, with recognition, as of a tree, as of a dog, as of a cloud, and a watchkeeper – a familiar spirit: the tutelary, one would need the grammatical category of the “neuter” as in German to articulate. The tutelary relates, matches, holds together – in an experience that precedes heterogeneities and indifferences, specifications and enumerations – assembles, then, a thing’s characteristic, a qualification that in advance runs through a certain number of “things,” relating them (a tree, a dog, a cloud...) or: the world being born under one aspect of a common (communing) sense for us. A characteristic that would be ontic and transcendental. And this “great thing,” here “the tutelary” keeping in store a multiplicity of apparitions, of displayable connections, makes possible – meaningful – the metaphoric transactions between such and such things one will find, reading, “naturally connected,” similar.

Michel Deguy

Michel Deguy

Jurij Kobe, moderno nella tradizione Jurij Kobe, Architect: Modern in Tradition

Domenico Potenza

“Ogni artista agisce con profonda originalità, pur essendo costretto ad inserirsi nella storia; quando non ne è un pedissequo imitatore le dà nuova linfa e quando è una mente limpida rinnova la storia stessa profondamente.”

Ernesto Natan Rogers

Gropius e il senso della storia

Casabella Continuità n°273 – gennaio 1963

“Every artist acts with profound originality, although being forced to interfere into the history; when he is not a literary imitator gives to it a new lymph and when he is a clear mind renews profoundly the history itself.”

Ernesto Nathan Rogers

Gropius e il senso della storia

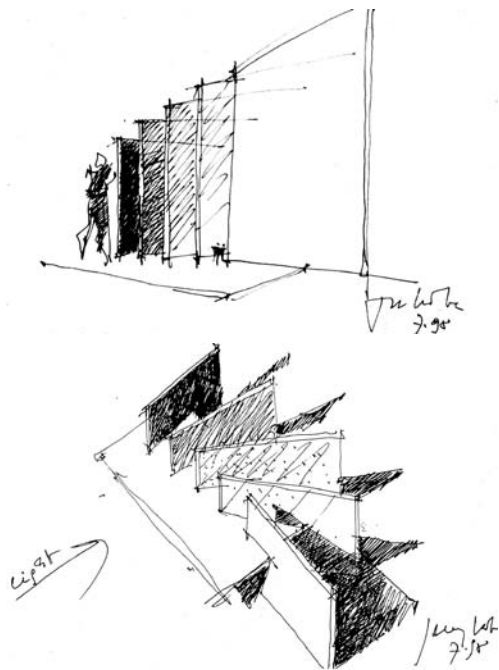
Casabella Continuità n° 273-january 1963

Solo chi conosce profondamente la storia ha la capacità di stabilire un dialogo con essa, fino a modificarne i contenuti nella contemporaneità del proprio lavoro, tra tradizione ed innovazione.

La storia nel lavoro di Jurij Kobe è vista come processo evolutivo, darwiniano, come lui stesso ama definirlo; la stratificazione di un pensiero che si sedimenta, si modifica e si tramanda di opera in opera, da un progettista all'altro. Così come è accaduto, nella storia, da Otto Wagner a Plecnik, chiamato ad insegnare come suo sostituto alla Accademia viennese e da Plecnik a Edo Ravnikar suo allievo prediletto e maestro dello stesso Jurij

Only one who profoundly knows the history is able to create a dialogue with it and, to modify its content contemporaneously with his own work, between tradition and innovation.

The history of the work of Jurij Kobe is seen as evolutive – Darwinian – as he himself likes to define the strata of thinking that sediments, modifies, and delivers itself from work to work, from one author to another. And as it happened in history, from Otto Wagner to Joze Plecnik, where Plecnik was called to be Wagner's successor at the Vienna Academy; and from Plecnik to Edo Ravnikar, Plecnik's beloved student and mentor of Jurij



14

Prendeluceprendeombra, schizzo
Prendeluceprendeombra, sketch

Kobe, nel quale ancora oggi si rilegge, a partire dai suoi lavori, un percorso che ha radici profonde.

Un processo evolutivo che dall'insegnamento dei maestri si trasferisce nelle opere degli allievi, come testimonianza indelebile delle sue continue modificazioni. Quella di Kobe è una architettura che stabilisce con il passato un dialogo a distanza, fatto di sottili rimandi, raffinati riverberi, come l'eco di una tradizione capace di rinnovarsi e costruire nuovi percorsi, seppur nella evoluzione di un proprio linguaggio espressivo. Ecco perché nel suo lavoro è possibile rileggere quel solco profondo tracciato dall'architettura dei suoi "padri", dalla Postsparkasse di Vienna (Otto Wagner 1903-1912), alla Biblioteca Nazionale di Lubiana (Joze Plecnik 1930-1941) ed ancora dal Centro Congressi a Lubiana (Edo Ravnikar 1961-1974) fino ai suoi lavori recenti presentati in queste pagine. Una lezione esemplare di come l'architettura sia la continua evoluzione di un pensiero ancora oggi da esplorare, nella consapevolezza di una tradizione radicata ma sempre ricca di stimoli e di suggerimenti a partire proprio dall'insegnamento lasciato dai maestri.

Anche il lavoro di Jurij Kobe, come quello della generazione formatasi con gli allievi di Plecnik, ha operato un grande pas-

kobe. The roots of this experience can be traced within the work of Jurij Kobe.

The continuous transferring from the masters' teaching to the works of pupils is an undeniable testimony of an evolutive process and modifications. The architecture of Jurij Kobe constitutes a dialog with the past yet maintains a distance; it is formed of subtle answers and refined reverberation, as an echoe of tradition, capable of structurally renewing itself as an evolution of his own expressive language. Within these pages representing Kobe's recent work it is possible to read the traces of his masters: from Otto Wagner's Postsparkasse (1903-12) to Joze Plecnik's National Library in Ljubljana (1939-31) and Edo Ravnikar's Congress Center (1961-74). An example of the lessons of how architecture is a continuous evolution of thought can also be explored today through a consciousness of rooted traditions, always rich with stimuli and suggestions derived from the teachings of the masters.

The work of Jurij Kobe, as was much of the work formed by the generation of Plecnik students before, made a great generational passage from the architecture of the masters of the modern to a new generation of architects. The heritage of the research made through the

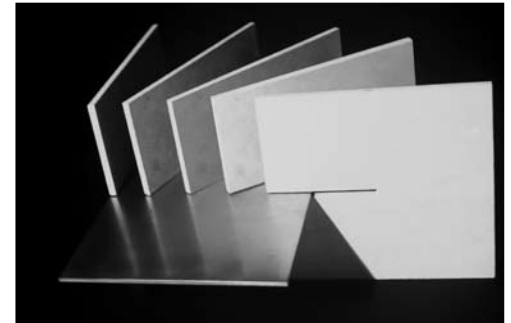
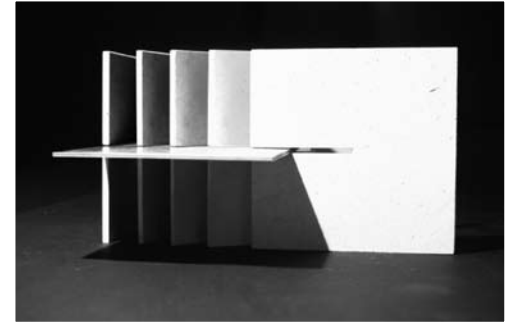
saggio generazionale, tra l'architettura dei maestri del moderno e le nuove generazioni. L'eredità delle ricerche prodotte lungo tutto l'arco degli anni sessanta è stata assorbita da questo gruppo di architetti che hanno dovuto re-interpretare soluzioni maggiormente adeguate alla contemporaneità delle trasformazioni in atto, senza il contributo delle ricerche e del supporto tecnico, oggi indispensabile, di un'industria al passo con le nuove tecniche costruttive. Una generazione che ha dovuto re-inventare un palinsesto di tecnologie (come dice Paul Robinson nella sua presentazione) a partire dalle proprie architetture; un processo compositivo stimolato, nella sua evoluzione, da una continua presa di coscienza tecnica, sperimentata giorno per giorno, come verifica integrata e complessa del proprio linguaggio espressivo.

La capacità di selezionare ed accogliere nei propri progetti la natura profonda dei luoghi che li accolgono, sia quando lavora con la complessità dei contesti urbani, sia quando si misura con la bellezza del paesaggio che li circonda. Un lavoro costruito con paziente sensibilità e con grande precisione nel tentativo, sempre riuscito, di costruire una armonia fra le parti che compongono l'immagine complessiva, pur senza rinunciare alla riconoscibilità del proprio linguaggio.

architecture of the sixties was absorbed by a group of architects that had to re-interpret solutions and adapt to contemporary requirements without the contribution of research and today's indispensable technical support of industry for construction techniques: a generation which was forced to re-invent a palimpsest of technologies (as Paul Robinson notes in his presentation) from the beginning of its own architectures; a composite process stimulated in its evolution by the continuous day-to-day presence of experimental techniques used as an integrated and complex evaluation of its own expressive language.

Jurij Kobe has the capacity to select and to collect in his projects the profound nature of surrounding places, whether when working within the complexity of urban contexts, or when it is measured by the beauty of the surrounding landscape: work done with a patient sensibility and remarkable precision to construct a harmony among the compositional parts of a complex image, although never denying his own recognizable language. (*Elementary school in Novo Mesto, School for nurses, bridge and Park in Ljubljana, Pathbridge in Ljubljana*).

Kobe has the precision of a surgeon also in his interventions and modifications of the existing, capable of playing with the



Prendeluceprendeombra, modello
Prendeluceprendeombra, maquette

(Elementary School, Secondary School Nurses, Bridge and Park, FootBridge).

La sua è la precisione di un chirurgo, anche quando interviene nella modificazione dell'esistente, capace di rimettere in gioco le preesistenze, nel rispetto dei valori stratificati dalla storia e dagli eventi, provando a restituire nuova vita a quei corpi ormai incalzati dall'incessante trascorrere del tempo e delle nuove funzioni. Una operazione paziente, che incide con il bisturi della innovazione tecnica, selezionando con cura gli elementi di permanenza intorno ai quali ricostruire le protesi vitali del nuovo programma. *(Ministry for Foreign Affairs, Medical College University, Cultural Congress Center).*

Ma è proprio nel lavoro più delicato dell'intervento sulle architetture storiche che riesce ad esprimere con forza il senso di una circolarità compiuta tra segni e significati, tra forma e contenuto, tra la costruzione ed il pensiero che la genera. La storia si pone come testo primario di riferimento sul quale costruire le ragioni del suo superamento, affidate all'invenzione di un linguaggio che le contiene entrambi in un continuo rimando di reciproci commenti, fatti di attese, di pause, di dialoghi silenziosi nei quali ridurre le distanze di un mestiere che si rinnova nella modernità della tradizione. *(The National Opera, Art Nouveau Villa, Puppet Theatre).*

pre-existing, respecting the stratified values of historical events while trying to reestablish new life to the bodies already petrified by the inexorable run of time and by new functions: patient operations that cut, as with a scalpel, inserting innovative techniques; carefully selecting the elements of permanence around which to reconstruct a prosthesis for the new programme. *(Ministry for Foreign Affairs, Medical College, Cultural and Congress Center).*

It is precisely in his most delicate work of interventions on historical architecture where he succeeds to express strongly the sense of a completed circularity between the sign and the signifier; between form and content, between the construction and thought that generates it. The history is presented as a primary text on which to construct the reasons of its overtaking, delivered to the invention of a language containing both the continuous hints of reciprocal comments, pauses, silent dialogues in which there are reduced distances of a mastery being renewed in the modernity of a tradition. *(The National opera, Art Nouveau Villa, Puppet theatre).*

Kobe, is among the most representative contemporary Slovene architects whose projects offer a significant cross-section of the socio-political and cultural events in

Kobe, tra gli architetti sloveni contemporanei, è senz'altro l'esponente più rappresentativo, i suoi progetti, offrono uno spaccato significativo degli avvenimenti socio-politici e culturali della Slovenia degli anni novanta, e di questo primo decennio del terzo millennio.

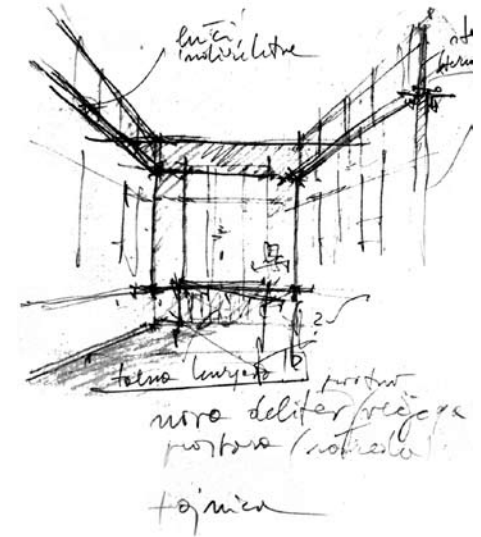
Con il suo lavoro e quello del suo Atelier, si è reso testimone, come sottolinea Milos Florijancic, di una assoluta coerenza espressiva ed è forse tra i pochi architetti della seconda generazione dopo Plecnik, in grado di farsi interprete della più alta tradizione slovena "gli elementi della sua architettura sono ovviamente formati, la scelta dei materiali e delle linee segue l'odierna concezione del linguaggio architettonico mitteleuropeo – al quale da sempre è legata la cultura slovena – nel far ciò però rimane fedele ai propri principi, al concetto di coerente concretizzazione di un'idea di spazio da creare".

La sua architettura, come dice lui stesso, non è dura e spigolosa solo perché ogni lavoro è in un certo senso un manoscritto ed un autoritratto ovvero è l'uomo che, col passare del tempo, acquista i tratti somatici simili a quelli delle sue gesta.

Slovenia during the nineties and through the first decade of third millennium.

With his work, and that of his Atelier, as Milos Florijancic underscores, there was a raised and absolute expressive coherence among few architects of the second generation after Plecnik who were capable of being interpreters of Slovene tradition: "the elements of his architecture are obviously formed, the choice of materials and the lines follow the contemporary conceptions of the mittel-European architectural language – to which Slovene culture was always bound – but with fidelity to his own principles, to the coherent concepts of concretization of an idea to create space."

His architecture, as Kobe himself often says, is not hard and pointed because every work is in a certain sense a manuscript and an autoportrait, or it is, by time passing, that the work obtains the somatic traces similar to ones own gestures.



Complesso Mladika: studio, schizzo
Mladika Complex: office, sketch

